

**Assemblea del 20 dicembre 2003**

*Andamento della stagione irrigua 2003*  
*e*  
*relazione sui principali lavori ed iniziative*

Il sistema irriguo cremonese è sorretto dalla possibilità di gestire i grandi volumi di accumulo nei laghi prealpini di Iseo e di Como, regolati - come si suol dire - 'a serbatoio', che garantiscono la costanza delle portate alle nostre derivazioni sul fiume Oglio e sull'Adda.

A loro volta, il Sebino ed il Lario si giovano degli apporti provenienti dalla Valle Camonica e dalla Valtellina, alimentati da un altro 'serbatoio' posto sulle alpi: la neve caduta in inverno.

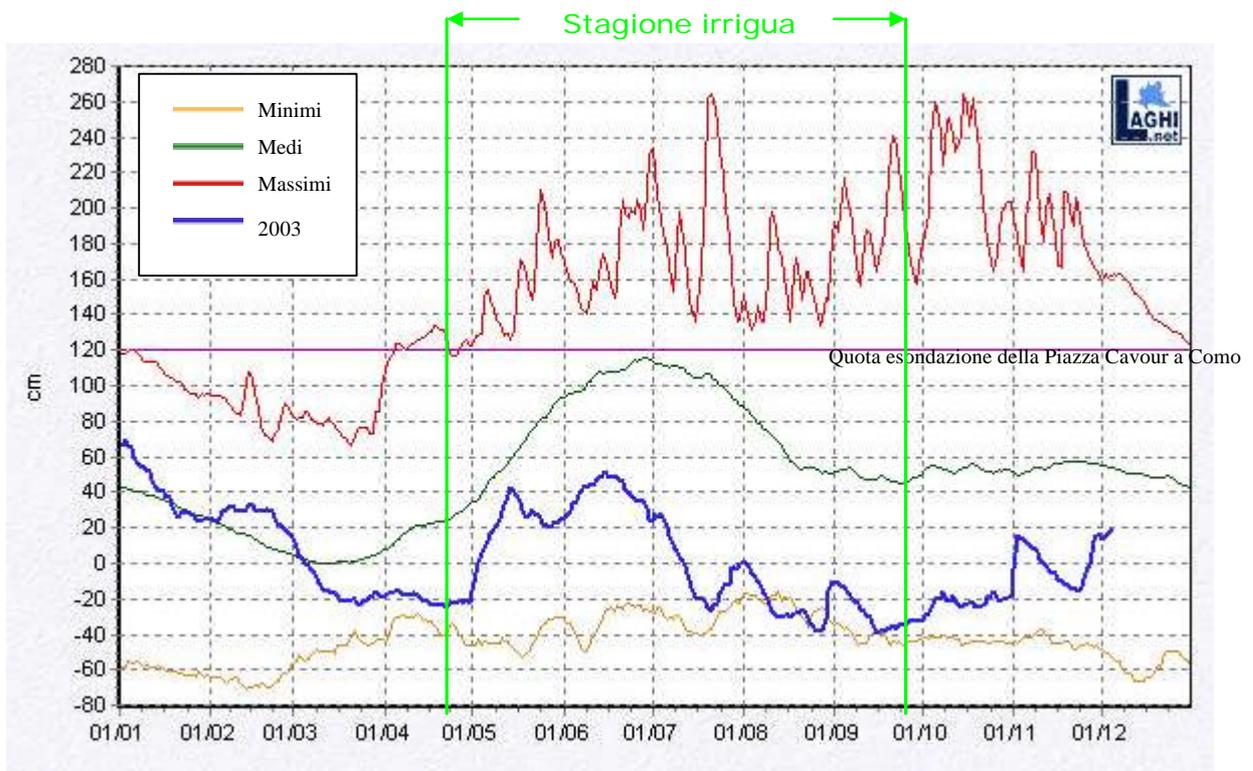
Così si è in grado di 'spostare' la ricchezza d'acqua nella stagione calda dove la domanda irrigua è massima e l'apporto delle piogge normalmente minimo ed irregolare.

Con oltre sessant'anni di esperienza alle spalle, gli operatori del settore sanno cogliere, sin dall'inizio della primavera, i segni premonitori della qualità della stagione irrigua, perlomeno per escludere previsioni pessimistiche.

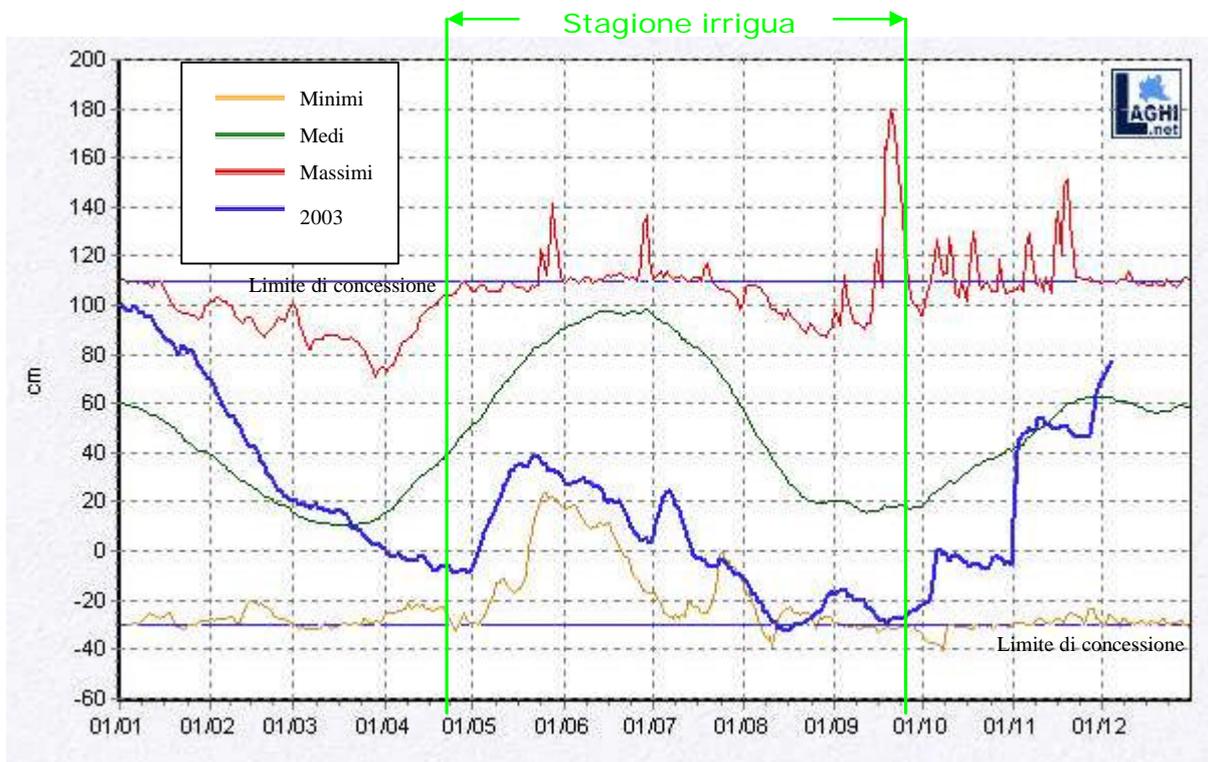
Quest'anno, purtroppo, gli auspici non sono stati, sin dall'inizio, favorevoli. Le alte temperature del mese di marzo, che hanno fatto registrare valori costantemente sopra i venti gradi in pianura, hanno portato ad un rapido scioglimento delle nevi, già di per sé non abbondanti, mentre i grandi laghi erano in regolazione sull'esaurirsi del periodo 'idroelettrico' assolutamente non esaltante.

Lo scioglimento rapido della neve non corrisponde necessariamente al mancato riempimento dei laghi prealpini, invaso normalmente completato con le piogge di aprile-maggio, che purtroppo non sono arrivate!

Non solo, le temperature, eccezionalmente al di sopra della media ( il mese di giugno ha visto le temperature più alte mai registrate – in questo mese - da quando esistono rilevazioni sistematiche), hanno portato ad una anomala accelerazione dello sviluppo delle colture e quindi, per la scarsità di piogge anche in pianura, ad un anticipo dell'inizio del pieno regime dell'irrigazione, mentre il lago di Iseo e di Como erano ben lungi dalle quote di massimo invaso.



**Fig. 1 – anno 2003: andamento dei livelli del lago di Como  
(limiti di concessione da metri - 0,40 a + 1,30)**



**Fig. 2 – anno 2003: andamento dei livelli del lago d'Iseo  
(limiti di concessione da metri - 0,30 a + 1,10)**

Già ai primi giorni di giugno, si è posta, per il Sebino, la necessità di operare una riduzione delle derivazioni dal fiume Oglio, secondo un programma che consentisse, con tale riduzione, di giungere al completo svuotamento del lago alla fine di luglio.

Le portate consegnate alla rete del Consorzio sono quindi state ridotte di non più del 10%.

In giugno il lago d'Iseo scendeva costantemente, mentre il lago di Como riusciva a riprendere un po' di quota.

Ai primi di luglio, poi, una sporadica pioggia recuperava volume nell'Iseo, dando qualche margine in più.

Sino a quando la dotazione dal fiume Adda, attraverso il canale Pietro Vacchelli, si è mantenuta al 100%, la dispensa media all'Utenza è stata mantenuta, sino ai primi di luglio, intorno al 90%. Le oscillazioni della rete, che danno, soprattutto nella parte terminale, sporadiche disponibilità anche in stagioni così siccitose, ha consentito di assicurare alcune irrigazioni straordinarie.

Ma il nove luglio il lago di Como ha cominciato a ridurre la portata all'emissario al di sotto del pieno fabbisogno dell'Utenza irrigua, cosicché il Consorzio dell'Adda ha prescritto la proporzionale riduzione delle derivazioni.

Ridurre il Vacchelli significa parzializzare pesantemente la dispensa, che già risentiva, sin dalla metà di giugno, della concomitanza di un altro effetto della stagione eccezionale: l'abnorme sviluppo della vegetazione acquatica che riduce la portata nei canali e costringe, dove possibile, ad un più frequente lavoro di sfalcio, che porta, inevitabilmente, ad altri disagi per l'accumulo del falciato alle bocche.

Tra tutte le circostanze sfavorevoli di questa straordinaria estate dobbiamo segnalare un fenomeno positivo: alla traversa del Vacchelli, il fiume Adda presentava una disponibilità, rispetto alla portata in uscita dal lago, che consentiva nel canale livelli assolutamente ordinari, se non abbondanti. Quest'anno cioè, nonostante tutto, le risorgenze del fiume hanno dato un contributo tanto inaspettato quanto prezioso. Siamo così riusciti a mantenere minima la riduzione della dispensa, grazie anche ad un lavoro, quasi frenetico, sulle regolazioni della rete.

Nessuno era tranquillo, ma rispetto a tante altre zone d'Italia e a dispetto delle molte voci di preannunciato disastro, la situazione appariva, seppure tra molte difficoltà, ancora gestibile.

Un problema inaspettato e non meteorologico doveva nascere il 18 luglio, quando, gli Enti Competenti hanno deciso di intervenire per rimediare ad una crisi idrica che, come già detto, si era profilata all'orizzonte nel precedente maggio. Purtroppo quando la realtà, certo preoccupante, è preda dei mass-media, anche le autorità devono mostrare un 'decisionismo pronto e produttivo'. Cosicché, nella seconda metà di luglio, giungono le disposizioni per rilasciare, a favore del Po – in deficit di livello più che di portata – quantità d'acqua invero irrisorie per il nostro più grande fiume ma esiziali per l'irrigazione.

Due aspetti denunciano la gravità della situazione istituzionale:

- ⇒ l'incapacità degli enti preposti ad imporre riduzioni di prelievo a tutti gli utenti che derivano acqua, sia superficiale che sotterranea;
- ⇒ la mancanza di conoscenza del funzionamento del sistema e delle regole che lo governano; regole faticosamente costruite a sèguito di altre stagioni siccitose allo scopo di evitarne i più gravi effetti in futuro.

Così giunge l'ordine di ridurre le derivazioni per lasciar defluire acqua al Po.

Curiosamente questo ordine ha accomunato le Utenze irrigue, nel solo numero di quelle facenti parte dei Consorzi di regolazione dei grandi laghi prealpini, e le Utenze idroelettriche alpine, in particolar specie quelle della Val Tellina, uniche a giovare di accumuli in tutto prossimi all'ordinarietà.

Su tale argomento accenno soltanto alla questione che più ci ha amareggiato: nel 1976 i bacini alpini fecero quello che hanno fatto nel 2003: trattennero acqua che mancò alle Utenze irrigue. Il Consorzio Irrigazioni Cremonesi fu capofila di una causa, sia per l'Oglio che per l'Adda, che si concluse positivamente: la magistratura delle Acque confermò, infatti, la prevalenza del diritto delle utenze irrigue sub-lacuali a giovare dell'acqua disponibile a scàpito degli idroelettrici, allorquando la risorsa non sia sufficiente a soddisfare entrambi, quindi questi ultimi hanno l'obbligo di rilasciare i volumi invasati in caso di scarsità. Purtroppo le decisioni prese in luglio dagli Enti Competenti ignorarono tali sentenze, prescrivendo agli idroelettrici rilasci inferiori a quanto in esse stabiliti, rilasci che qualcuno non ha rispettato!

Su tale aspetto rimando alle conclusioni.

‘Fortunatamente’ l’apporto delle risorgenze, sull’Adda, ci ha concesso, . . . . . di necessità, di ‘soffrire’ il meno possibile, mentre sul fiume Oglio questa ulteriore riduzione, imposta a favore del Po, è durata pochi giorni: è stato infatti sufficiente che il nostro Direttore percorresse 1600 metri a valle dell’ultima traversa, dalla quale si doveva lasciare defluire la portata prescritta, per dimostrare, con esauriente documentazione fotografica, che quell’acqua entrava in una derivazione, incontrando uno sbarramento provvisorio che ostruiva il fiume completamente! Informato il Consorzio dell’Oglio si è con questo convenuto di interrompere il rilascio straordinario.

Abbiamo battuto, evidentemente, tutte le strade per limitare i danni, con i risultati che non spetta a noi valutare; poi, il giorno 28 luglio giunge l’ordine perentorio di ridurre il Vacchelli, tenuto ‘alto’ per ‘. . . mille motivi . . .’; ai primi di agosto la dispensa scende al 70% ma ormai la stagione era quasi ovunque in fase ‘discendente’. Le alte temperature, infatti, accelerando lo sviluppo delle colture, avevano provocato un provvidenziale anticipo della maturazione.

Di fatto, nonostante la scarsità di risorsa, la stagione irrigua 2003 non ha portato quella situazione di disastro che molti più volte hanno annunciato. Senz’altro ci sono altre aree, anche prossime al nostro territorio, che sono state flagellate dalla siccità. Altre zone, evidentemente, che non hanno una rete irrigua con tali e tanti efficienti sistemi di sicurezza, non solo strutturali.

Una sottolineatura: la stagione risulta così essere iniziata il 4 aprile (sempre con il cavo Calciana) e si è conclusa alla fine di agosto, quasi ritornando a ritmi e tempi di una volta!

Tra le tante considerazioni che si possono trarre da quanto avvenuto, desidero evidenziare la questione più importante, strategica per il futuro del nostro territorio.

Abbondano gli annunciatori di sventura: sul futuro del clima, dei mari, dell’atmosfera, . . dell’acqua. Può darsi che l’acqua sia, in futuro, meno disponibile, ma i dati dicono che il sistema irriguo cremonese è in grado di sostenere l’Agricoltura anche in annate eccezionalmente aride, che potranno anche ripetersi, ma che non saranno mai la normalità. I pericoli maggiori provengono non tanto dalla natura, che i nostri predecessori hanno saputo domare al punto di assicurare l’irrigazione dopo una assoluta mancanza di piogge significative durate oltre sette mesi.

Si profilano infatti pericoli concreti creati dalla società, da quelli che ho chiamato ‘Enti Competenti’, che dimostrano di non capire, forse perché non conoscono, il sistema irriguo e la realtà di un bilancio idrologico che dalla regolazione dei laghi e dalle reti irrigue ‘antiche’ trae più vantaggi che effetti

negativi. ‘Enti Competenti’ sui quali premono poteri forti; tanto forti da trascendere il diritto consolidato, ottenendo tutela dei propri interessi economici rilevanti.

Poteri forti davanti ai quali l’Irrigazione, l’Agricoltura non possono trovarsi isolate, nella perenne immagine di settore debole della società, perché dal fatturato limitato e dall’indotto artatamente sottostimato.

L’intera comunità cremonese, perché della nostra provincia dobbiamo parlare, deve fare esperienza di quanto successo e dei segnali che giungono, per coalizzare volontà e conoscenza a difesa ed apprezzamento, anche economico, della realtà dell’irrigazione e dell’agricoltura, elementi essenziali di tutto il territorio, al quale garantiscono non solo prodotti agricoli, ma costante alimentazione della preziosissima acqua sotterranea, protezione dalle avversità atmosferiche, sostegno di strutture ed acquedotti che sono anche elementi essenziali del paesaggio e del nostro ambiente.

La coscienza di questi valori deve trovare unite le parti interessate perché, ancora trovandoci in difficoltà, purtroppo non solo climatiche, ci si possa appellare a coalizioni coscienti e preparate che sappiano difendere questo patrimonio comune.

Scusate la retorica, ma è uno sfogo che ritengo necessario e doveroso!

Sul fronte del confronto ‘irrigui-idroelettrici alpini’ posso assicurare che sulla questione non ‘dormiamo’. Il Consorzio ha investito del problema, in Assemblea straordinaria da noi stessi richiesta, il Consorzio dell’Adda ed il Consorzio dell’Oglio, con i quali si sono concordate strategie di intervento per rendere efficaci ed operativi i limiti ottenuti con faticose dispute legali durate diciassette anni. Siamo fiduciosi di raggiungere un risultato concreto, rilevando, come sempre deve avvenire, di aver ottenuto il generale consenso di tutti i soggetti in quegli enti consorziati.

Come avviene da alcuni anni accenno ora ai principali lavori che abbiamo eseguito, per rendere ragione anche dell’attività non legata all’ordinaria pratica irrigua, ma ugualmente importante perché alla pratica irrigua sostanzialmente rivolta, sia negli aspetti diretti sia nelle componenti che indirettamente ad essa possono portare effetti positivi.

### ***Principali opere ed attività***

Mèrita attenzione, innanzitutto, l’approvazione della nuova legge regionale in materia di Bonifica ed Irrigazione.

Forse ricorderete gli accenni, colmi di speranze e timori, che feci nelle passate occasioni, anche in sede di questa Assemblea riunitasi il 19 dicembre 2002, quando auspicavo un positivo èsito della questione.

Abbiamo lavorato duramente affinché questa nuova norma chiudesse, una volta per tutte, il triste capitolo apertosi con la legge regionale 59, che dal 1984 ha ricercato, in ogni angolo della pianura lombarda, un sistema monolitico avulso dalla nostra realtà e di tante altre zone della Lombardia.

Ora la legge c'è e devo dire, permettetemi la soddisfazione, grande parte ha avuto in essa il nostro Consorzio; la legge c'è e su di essa possiamo esprimere un giudizio positivo, soprattutto pensando ai testi che, innumerevoli, si sono succeduti sui tavoli istituzionali.

La legge c'è e conferma le nostre principali aspirazioni: bonifica ed irrigazione coordinate da un unico ente in ogni comprensorio, Consorzio di bonifica o di Miglioramento Fondiario di II grado, che si preoccupi di organizzare, pianificare, controllare l'attività irrigua e la protezione del territorio, garantendo a tutti gli altri soggetti di esistere e di concorrere nella redazione dei Piani che poi la Regione provvederà a finanziare, secondo priorità e disponibilità.

Non è più stagione, quindi, di imposizioni, di forzature, di predominio; la legge, 16 giugno 2003 numero sette, prevede invece una coabitazione, che non significa il congelamento della situazione esistente, ma la possibilità di un'evoluzione spontanea, concordata, verso le organizzazioni che ciascun territorio vorrà, nel tempo, elaborare.

In ogni Comprensorio, quindi, il Consorzio che la Regione riconosce come referente, di Bonifica o di Miglioramento Fondiario di II grado, si deve preoccupare di tutto il comprensorio e di tutti coloro che in esso operano. Deve assicurare a questi la partecipazione al processo di Pianificazione delle opere e degli interventi da sottoporre all'approvazione ed al finanziamento regionale, tali, quindi, da rivestire un interesse di area vasta, un interesse collettivo, a prescindere dal soggetto che li propone e che ne otterrà la realizzazione.

Per maggior dettaglio vi lascio ai documenti già pubblicati e disponibili presso il Consorzio.

Un solo ultimo accenno: già alcuni segnali positivi si stanno avendo, pur in attesa di molti provvedimenti applicativi che la legge prevede e che la Regione deve emanare: nel Comprensorio cremasco, ignorato per vent'anni dal sostegno pubblico perché in esso non è mai sorto un Consorzio di bonifica, sono già definiti gli accordi per costituire un Consorzio di Miglioramento Fondiario di II grado, del quale il nostro ente è tra i principali proponenti. Anche quell'area, quindi, tornerà ad essere

oggetto di attenzione della Regione, al fine di poter intraprendere gli interventi strutturali utili ad un miglioramento dell'efficienza dell'irrigazione.

Accenno ora ai lavori realizzati che esulano dal carattere di ordinarietà, nell'intento, come già avvenuto nelle precedenti riunioni di fine anno, di dare la più reale percezione delle opere che devono essere realizzate per mantenere l'efficienza della rete e dell'impegno che queste opere comportano per il nostro istituto.

In febbraio, nel Comune di Vescovato, è stato realizzato il rivestimento di sponda nel tratto che presentava notevole degrado e più esposto a rotte poiché il pelo, in quel tratto, sovrasta la latistante campagna.

Nel marzo è stato necessario intervenire con urgenza nel Naviglio Nuovo, in Comune di Cumignano S/N, a causa della rotta per sifonamento della tomba di roggia Savarese.

Nello stesso mese si è proceduto alla manutenzione dell'opera di presa di Cavo Calciana, a Calcio (BG), con la sostituzione delle paratoie ed il rifacimento della copertura.

E' stata installata, in aprile, la stazione di regolazione automatica del livello del Naviglio Grande a Mirabello Ciria, realizzando la motorizzazione della paratoia centrale della presa di Ciria. In quel punto il Naviglio Grande deve essere mantenuto invasato, durante l'irrigazione, dovendo alimentare alcune bocche 'alte'. La presenza, nella zona di questo ricollo, della presa di Ciria Nuova costringeva il personale di campagna a recarsi sul posto, anche più volte al giorno, per verificare l'andamento dei livelli, perché ogni variazione inaspettata creava immediati problemi sia alle bocche a monte sia all'alimentazione del comprensorio di valle. Ora la paratoia automatica garantisce la regolazione automatica del livello, dotato anche di telemisura, costituendo così un nuovo tassello nella costruzione della rete teleidrometrica, iniziata, nel 2002, con il monitoraggio del canale Pietro Vacchelli.

Nel maggio è stata la volta della messa a norma dei serbatoi e del distributore di carburante per le macchine operatrici in dotazione all'officina di Brazzuoli, e si è acquistato un nuovo serbatoio a norma per i rifornimenti in campagna.

Dopo la stagione irrigua, in settembre, si è dovuto intervenire per riprendere un grosso smottamento verificatosi nel Naviglio Nuovo, a Nord del Comune di Soncino.

In ottobre abbiamo proceduto al rifacimento della copertura della tomba sifone di roggia Archetta, sottopassante il canale Vacchelli a Crema, che iniziava a manifestare perdite rilevanti.

Alcuni importanti interventi si sono resi necessari lungo il canale Pietro Vacchelli che, nel tratto tra Crema e Genivolta, ha manifestato, durante la stagione irrigua, preoccupanti filtrazioni, anche a causa dell'eccezionale livello al quale abbiamo cercato di mantenere il cavo, sia per supplire alla precoce carenza del fiume Oglio sia a causa dell'abnorme sviluppo algale, che ha portato, a parità di portata convogliata, a livelli idrometrici più elevati.

Una particolare attenzione è stata rivolta a Tombe Morte, punto nevralgico ed indubbiamente più spettacolare e caratteristico dell'intera rete irrigua cremonese.

Si è compiuto un altro passo nella ristrutturazione delle paratoie di regolazione del nodo idraulico: dopo quelle di ricollo del Naviglio Grande, sistemate nel 2002, quest'anno è stata la volta della paratoia grande a servizio dello scaricatore di Genivolta.

Sono state eliminate alcune strutture in cemento armato, oggi non più utili alla nostra attività, che mal si conciliavano con le prospettive delle opere in mattoni a vista e che, nel contempo, impedivano la sorveglianza e gli interventi di pulizia delle parti coperte. In particolare sono state demolite la passerella e la copertura sulla vasca di calma di alimentazione del Naviglio Civico.

Allo scopo di aumentare la capacità di scarico del Vacchelli nel Naviglio Grande, abbiamo riattivato la presa della roggia Aldovina, ora alimentata più a valle, collegandola, per via sotterranea, con il Naviglio stesso. L'originale manufatto di presa di questa roggia, con presa 'a pozzo' e stramazzo a tre luci, ha reso l'intervento particolarmente significativo, che arricchisce il sito di Tombe Morte con la riattivazione di una particolarità idraulica unica in provincia di Cremona.

L'intervento più significativo a Tombe Morte è stato senz'altro la realizzazione del collegamento diretto tra la vasca terminale del canale Pietro Vacchelli e lo scolmatore di Genivolta, che permette un maggior e più costante apporto alla centrale idroelettrica posta nello scolmatore stesso, e quindi un maggior introito anche per le casse del Consorzio. Inoltre quest'opera garantisce lo svincolo della capacità di scarico del canale Vacchelli dal regime del Naviglio Grande, attraverso il quale, con un moto in controcorrente, si poteva trovare l'unica via di sfogo, quando necessaria, del nostro più importante acquedotto.

Tra le opere cito per ultimo il progetto sviluppato con la società pubblica ‘Soncino Sviluppo’ che sta realizzando l’ampiamiento dell’area industriale di Villacampagna, frazione di Soncino. E’ certo un buon esempio di come la collaborazione tra enti possa portare a concreti vantaggi reciproci. Soncino Sviluppo, infatti, ha manifestato la necessità di scaricare la nuova area industriale nel nostro Naviglio Nuovo, appena a monte della sezione dove, in estate, manteniamo artificialmente un notevole rialzo del pelo dell’acqua, dovendo alimentare bocche ‘alte’, attraverso il posizionamento di alcuni tasselli che sbarrano il cammino dell’acqua, costretta a salire di livello per poterli superare. La realizzazione di una nuova area industriale che porta, in caso di pioggia, onde di piena improvvise ed anche non trascurabili, era idea incompatibile con la presenza dei tasselli, la cui manovra richiede tempi lunghi e macchine operatrici. Abbiamo quindi definito di eliminare i tasselli e realizzare due paratoie a doppio settore, assistite da uno sfioratore laterale. Soncino sviluppo si è impegnata a sopportare la spesa delle due paratoie, che faciliteranno – tra l’altro – il lavoro di regolazione del Naviglio durante l’irrigazione, che hanno un costo di fornitura e posa di circa 17.000,00.= Euro. Il Consorzio, con i propri uomini e mezzi, realizzerà le opere murarie. Si concretizza così lo sfruttamento della rete irrigua per funzioni diverse dall’irrigazione, secondo il principio che le nuove funzioni debbano essere sostenute da coloro che se ne giovano, secondo ragionevoli criteri di riparto di oneri e vantaggi.

Desidero poi segnalare una iniziativa, non strutturale, che si inserisce nel filone della diffusione della cultura dell’acqua e delle realtà irrigue cremonesi. Nell’ambito di un progetto di educazione ambientale del Comune di Cremona, partecipando con un finanziamento minimo, abbiamo potuto realizzare il breve documentario didattico/divulgativo dal titolo “*Il sentiero dell’Irrigazione*”, molto apprezzato da coloro che lo hanno potuto sinora visionare. Esso è destinato a circa un centinaio di classi delle scuole del Comune di Cremona, ma abbiamo richiesta di poterlo proiettare addirittura anche al di fuori della provincia di Cremona. E’ un breve filmato che racconta, con un linguaggio molto chiaro, il funzionamento del sistema irriguo cremonese: dalla regolazione dei laghi prealpini, alimentati dallo scioglimento dei ghiacciai, sino alla fase finale di irrigazione delle colture.

Un cenno anche a nostro sito Internet, [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it) , che ha superato la media di duemila visite al mese; risultato lodevole pensando alla specializzazione degli argomenti trattati ed alla mancanza di ‘richiami’ d’ogni tipo. Anche questa iniziativa concorre a diffondere la conoscenza del Consorzio, delle sue attività e della cultura dell’acqua.

Continua la collaborazione con il Politecnico di Milano, sia per la sede di Cremona sia per quella di Milano.

Il Consorzio è stato sede delle seguenti tesi:

***“Stima delle perdite idriche della rete irrigua del Consorzio per l’incremento dell’irrigazione nel territorio cremonese”***

(Laura Bassi e Paolo Zoni)

***“Utilizzo sostenibile dell’acqua per l’irrigazione. Compatibilità tra colture e disponibilità della risorsa”***

(Alberto Lucca)

***“Fenomeni transitori in correnti a pelo libero per variazione di dispensa alle utenze irrigue”***

(Pietro Bulgheroni e Giacomo Garbelli)

***“Un modello di bilancio idrologico saturo-insaturo quale supporto alle pratiche irrigue nella pianura cremonese”***

(Donata Balzarolo e Elena Brivio)

***“Evoluzione del gradiente termico delle acque superficiali: il caso del fiume Oglio sub-lacuale. Proposte di protezione di un allevamento ittico.***

(Stefano Bobbi e Alessandro Radaelli)

Quest’ultima è stata di particolare interesse perché ha dimostrato, per via termometrica – che costituisce un’assoluta novità, la riduzione delle risorgenze nell’alveo del fiume Oglio a causa dell’eccessivo prelievo che deprime in modo tale la falda freatica da invertire, d’estate, il flusso che prima era dalla falda al fiume, quindi con arricchimento di portata nel fiume stesso, ed ora è invece dal fiume alla falda, con un impoverimento della disponibilità per le nostre derivazioni. Impoverimento che ha portato ad un più veloce esaurimento delle scorte del lago di Iseo già scarso per le sue contenute dimensioni.

Incessante è l’opera del Consorzio per sensibilizzare i politici e le associazioni affinché rivolgano maggiore e più qualificato interesse verso i problemi che si profilano all’orizzonte, preoccupanti soprattutto perché oggetto di valutazione in occasione del rinnovo delle concessioni cremonesi. Concessioni sulle quali sono chiamati a decidere enti non cremonesi.

Queste sono le azioni più rilevanti compiute quest’anno, che si aggiungono al lavoro ordinario, alla quotidianità, che assorbe gran parte delle nostre energie.

*Consorzio Irrigazioni Cremonesi*

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492  
e-mail [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) web [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

Guardiamo al futuro con tenue speranza, còmplice la nuova legge che speriamo sia applicata con quei presupposti di equità che la ispirano.

Ci auguriamo che il mondo dell'Agricoltura, le parti sociali e le organizzazioni sindacali sappiano considerare con l'adeguata attenzione tutta la problematica dell'acqua, individuando le azioni più corrette affinché il nostro sistema irriguo possa anche in futuro sostenere la nostra Agricoltura.

**IL PRESIDENTE**

*(Severino Rossetti)<sub>fea</sub>*

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'S. Rossetti', written in a cursive style.